



Nell'ordine della natura così come noi lo conosciamo, sono le madri che ricevono dei figli. Una donna diventa madre quando ha un figlio. Un figlio nasce da una madre già ce l'ha. E, invece, noi abbiamo ricevuto una madre. Gesù ce l'ha data dall'alto della Croce. La Vergine Maria è stata da Lui costituita madre di ogni vivente nella nuova creazione. Il capovolgimento è il segno di una novità inaudita. Eva è colei da cui tutti gli uomini "provengono". La Madonna è la Madre che accoglie tutti i redenti, rinati in Cristo che nel suo grembo prende carne. Gesù li rigenera e lei li accoglie come figli in Lui. Un grande mistero, mi sembra. Una cosa, cioè, così straordinariamente bella e singolare che, per quanto uno si sforzi di pensarci, rimane sempre inesplorata. Immergersi nella comprensione della maternità, quella che conosciamo e quella che ci viene rivelata dal Vangelo, è uno delle cose a cui ci invita questa giornata. Ma anche siamo invitati a comprendere l'abisso drammaticità dei grandi temi etici del nostro tempo. Uomini, donne, privati del mistero della maternità. Privati di una provenienza carnale che il Verbo stesso ha voluto sperimentare. Le nostre madri e la Madre celeste sono come un grande Vangelo offerto alla contemplazione di ogni uomo. Ognuno vi può trovare la grandezza del proprio essere e lo splendore del proprio destino. E dobbiamo rendere grazie. Ma anche possiamo pregare (e magari "lottare") per chi della madre terrena è privato per i giochi tecnici e giuridici del nostro tempo. Ma la Madre celeste nessuno la può togliere. Tutti possono riceverla.

Francesco Guglietta

Domenica, 10 maggio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Domenica 17 la Giornata delle Comunicazioni sociali dedicata alla famiglia

Il dono più grande

DI CARLA CRISTINI

«Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore» è il tema scelto dal Santo Padre Francesco per la 49ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra domenica prossima, 17 maggio. La Chiesa oggi deve nuovamente imparare a raccontare, anche attraverso i media, quanto la famiglia sia un dono grande. Il compito dei comunicatori del Vangelo è raccontare la gratuità dell'amore che gli sposi si offrono come dono reciproco, perché esso avvicina gli uomini a Dio. Nel suo messaggio per la Giornata, papa Francesco sottolinea l'importanza del tema della famiglia, «il primo luogo dove impariamo a comunicare. Tornare a questo momento originario ci può aiutare a rendere la comunicazione più autentica e umana». Il Papa riprende l'icona evangelica della visita ad Elisabetta, quando al saluto di Maria il bambino sussultò nel grembo di sua madre. «Esultare per la gioia dell'incontro è in un certo senso il simbolo di ogni altra comunicazione, che impariamo ancora prima di venire al mondo. Il grembo che ci ospita è la prima scuola di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo. Questo incontro tra due esseri insieme così intimi e ancora così estranei, è la nostra prima esperienza di comunicazione. Anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un "grembo", fatto di persone diverse, in relazione: la famiglia è il "luogo dove si impara a convivere nella differenza" (Esort. ap. Evangelii gaudium, 66). In famiglia si percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nella condizione di esistere e di potere a nostra volta generare vita. Possiamo dare perché abbiamo ricevuto, e questo circuito virtuoso sta al cuore della capacità della famiglia di comunicarsi e di comunicare; e, più in generale, è il paradigma di ogni comunicazione». Ed è nella famiglia che si impara a pregare, scoprendo l'amore di Dio che si dona e di riflesso si è in grado di offrire agli altri. La famiglia vive se sa aprire se stessa e far crescere la

domenica prossima

Colletta per il Nepal

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, a nome di tutti i vescovi italiani, ha voluto manifestare profonda partecipazione alle sofferenze delle popolazioni del Nepal, provate dal terribile terremoto che ha provocato migliaia di morti. A causa della straordinaria gravità del sisma, dopo lo stanziamento di 3 milioni dai fondi 8xmille disposti nei giorni scorsi, immediatamente dopo la tragedia, la Presidenza ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio 2015, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti.

Chiesa stessa, che il Papa definisce *famiglia di famiglie*. È nella famiglia che si va alla scuola del perdono, di quel riannodarsi di comunicazioni spezzate da nodi di incomprensioni. «In un mondo, poi - continua Francesco - dove così spesso si maledice, si semina zizzania, la famiglia può essere una scuola di comunicazione come benedizione. E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento». Francesco poi sottolinea quanto i media più moderni possano sia ostacolare che aiutare la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono ostacolare se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi, la possono favorire se aiutano a raccontare e condividere, a ringraziare e chiedere perdono. «La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione. È questa la direzione verso cui ci spingono i mezzi della comunicazione contemporanea. La famiglia, è un ambiente in cui si impara a comunicare nella prossimità e un soggetto che comunica, una comunità comunicante».



Sinodo. In cammino verso l'Assemblea

Entra ormai nel vivo la preparazione della prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, al via per tre settimane a partire da domenica 4 ottobre. Intervendendo alla Settimana di studi sulla spiritualità familiare, organizzata dalla Cei una decina di giorni fa a Nocera Umbra, il cardinal Lorenzo Baldisseri, Segretario generale del Sinodo, ha confermato che il nuovo *Instrumentum laboris*, cioè il documento preparatorio a partire dal quale i vescovi saranno chiamati a riflettere e confrontarsi sul tema cruciale della famiglia nel mondo contemporaneo, sarà pronto al più tardi entro la fine di giugno. Certo, i tempi stretti imposti da questo secondo appuntamento sinodale, convocato a distanza di un anno soltanto dall'ultima Assemblea, hanno reso tutto più frenetico. Il 15 aprile era fissato il termine ultimo per la consegna delle risposte ai *Lineamenta* elaborate dalle Conferenze Episcopali e dai Dicasteri roma-

ni. Non tutti però sono riusciti a rispettare i tempi e ancora in questi giorni stanno giungendo alla Segreteria del Sinodo lettere e mail da ogni dove. La Conferenza episcopale italiana, comunque, è stata tra le più solerti, rispettando tutte le scadenze. L'apporto delle Chiese locali del Belpaese, sintetizzato in un documento di circa cinquanta pagine, è stato così già integrato nella bozza dell'*Instrumentum laboris*, che fra circa due settimane sarà sottoposta al Consiglio del Sinodo presieduto da Papa Francesco. Circa il 60% delle 228 diocesi italiane ha contribuito con il proprio contributo alla sintesi Cei. Tra quelle del Lazio, le più citate nel documento sono - oltre a Roma - Latina, Frosinone, Sora, Tivoli. Alle Chiese locali si aggiungono poi le associazioni (come l'Ac) e istituzioni varie (come l'Università Cattolica, Noma-delfia e vari Centri di sostegno familiare).

Filippo Marcelli

EDITORIALE ALLE MAMME

QUEL MODELLO DI UMANITÀ

VINCENZO TESTA

Laica ma con radici profondamente cristiane, questa è la festa della mamma. Una ricorrenza che mette a nudo risvolti commerciali sempre più pronunciati ma che manifesta, da sempre, sentimenti intimi e personali, emozioni scavate tra le pieghe del cuore di ogni uomo al di là del proprio credo, della propria radice culturale e dell'estrazione sociale. Una festa, quella della mamma, di tutti, nessuno escluso. "Mamma" è la prima parola che pronunciamo e della mamma è la prima carezza, il primo sguardo, il primo abbraccio, il più intenso, il più caloroso, quello che riconosciamo nella sua unicità e verità. Questo per dire che la festa di oggi è una festa piena, totale, coinvolgente totalmente. Una festa di tutti. Tutte le parole del mondo non bastano per esprimere pienamente l'essenza di un rapporto così indescrivibile come quello che lega la mamma al suo figlio, e viceversa. Carne della sua carne, nelle vene scorre il suo stesso sangue e i loro cuori per nove mesi hanno pulsato con un ritmo armonico unico ed irripetibile. Ci sono emozioni, pulsioni profonde, sguardi che si incrociano, mani che si sfiorano e odori che si riconoscono e delineano i contorni dei volti nei quali confluiscono ricordi che non si cancellano. Il legame con la mamma e della mamma con il figlio è ineguagliabile e inimitabile. Nulla al mondo lo può smontare o nascondere. È un legame che si radica nella parte più profonda di ciascuno di noi e che ne segna la storia umana più autentica. È un legame indiscutibile, l'unico che resta per sempre e che nessuno potrà mai recidere. Nonostante il taglio del cordone ombelicale mamma e figlio sono intimamente legati da un filo invisibile che da senso e significato, che guida e protegge, che rassicura e incoraggia, che fa di ogni persona un figlio e di ogni mamma una generatrice di vita. Oggi, festa della mamma, ognuno avrà l'occasione di ricostruire mentalmente la sua storia viaggiando nella memoria e di rivedere con il cuore e la ragione le proprie radici, toccando con le corde dell'emozione quella mamma che gli ha donato vita e che lo ha svezzato, educato e fatto crescere e che finché avrà vita lo seguirà con quello sguardo capace di comprendere più di quello che diciamo, di suggerire con discrezione strade e sentieri, di infondere coraggio e speranza nonostante tutto e di sostenere scelte e progetti capaci di realizzare nella vita del figlio identità e personalità. La mamma, insomma, che per qualcuno è artigiana dell'allegria è anche costruttrice di speranza, di coraggio, di forza. È ispiratrice di molte scelte e guida discreta manifestando la sua presenza con la cura del particolare, il piglio del capo e la dolcezza che solo lei sa donare. Un po' come Maria docile allo Spirito, muta testimone di eventi incredibilmente dolori e laceranti, simbolo di un amore senza limiti e di una sofferenza inappagabile. Modello di umanità, segno e simbolo di tenerezza, dolcezza infinita, pace del cuore e dell'anima, pane per vivere. Ecco la festa della mamma è tutto questo e molto di più, tanto di più. Ed è questo che oggi desideriamo ricordare e festeggiare, che vogliamo docilmente vivere rispettando quella mamma che ci ha aperto le strade del nostro futuro impegnando la vita per il bene consapevole che il figlio è come una propria propaggine oltre il proprio presente. Grazie Mamma.

Pentecoste

Pregare per i Martiri

Un invito a rompere «il muro dell'indifferenza e del cinismo, lontano da ogni strumentalizzazione ideologica o confessionale», di fronte «alla tragedia di tanti cristiani e di tante persone i cui diritti fondamentali alla vita e alla libertà religiosa vengono sistematicamente violati». A rivolgerlo sono i vescovi italiani, spiegando il perché della proposta «di dedicare, in Italia e in tutte le comunità del mondo che vorranno aderire, la prossima Veglia di Pentecoste, sabato 23 maggio 2015, ai martiri nostri contemporanei». Infatti, osservano i vescovi, «questa situazione ci interroga profondamente e deve spingerci a unirvi in un grande gesto di preghiera a Dio e di vicinanza con questi nostri fratelli e sorelle».

IL FATTO



◆ EXPO 2015
IL RITORNO DELL'OTTIMISMO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
SAN PANCRAZIO,
LA FORZA E LA FEDE
a pagina 3

◆ FROSINONE
IN FESTA
PER IL PATRONO
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«CELLULE»
DI VANGELO
a pagina 11

◆ ANAGNI
ESSERE DONO
PER GLI ALTRI
a pagina 4

◆ GAETA
ALLE SORGENTI
DELLA FEDE
a pagina 8

◆ RIETI
UNA LUCE
DI SPERANZA
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
«LA FAMIGLIA EDUCA
AL VERO AMORE»
a pagina 5

◆ LATINA
UN'ESPERIENZA
DA CONTINUARE
a pagina 9

◆ SORA
UNA FIACCOLATA
PER RICORDARE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
LE CELEBRAZIONI
PER SANTA FERMINA
a pagina 6

◆ PALESTRINA
AL VIA
IL «GRESTIAMO»
a pagina 10

◆ TIVOLI
LA CITTÀ ACCOGLIE
L'ICONA DI MARIA
a pagina 14

Una madre e quel figlio che non doveva nascere

Storia di Elena e della malattia che secondo la medicina non le avrebbe mai consentito di portare avanti una gravidanza

DI SIMONA GIONTA

Incontro Elena in un bar. Un "normale", anonimo appuntamento fissato da terzi per concordare un lavoro editoriale. È davanti a un caffè quell'incontro, da casuale, diventa un racconto. Diventa uno di quelli che cambiano le giornate, ti segnano, ti fanno guardare la vita da un altro punto di vista, che confermano il detto che esistono persone che ti sembra di conoscere da una vita. Capelli biondi, alta, magrissima, sguardo intenso, una busta piena di libri e riviste, unghie curate, due mani che

sembrano parlare. Due mani che raccontano la sua storia. Donna intelligente, titolare di una casa editrice indipendente, con esperienza nel campo del giornalismo, del cinema, dei documentari, delle traduzioni, ha lavorato all'estero, Cuba, Spagna e non solo, collaborando con università ed ambasciate, case di produzione e redazioni. Una carriera che l'ha portata a viaggiare ed a confrontarsi con culture diverse. La sua base sono le Dolomiti in Trentino, dove c'è la sua famiglia, le sue origini ed i suoi affetti. Poi, all'improvviso, arriva un duro shock anafilattico, che le lascia come strascico una malformazione alle mani, oggi custodi della sua storia. Ma c'è di più: «Non potrà avere figli», le dicono i medici. Il 25 Agosto del 2008, però, nasce Mattia: «Davanti alla scienza che dice "mai", c'è la natura che è più forte, che ti sorprende e non puoi che accettare

contenta». E' così che la vita di Elena è cambiata: «Ho capito che non si può programmare tutto. Il mio lavoro tra pellicola e traduzioni mi ha sempre portato ad una certa precisione, ho capito però che la vita non la puoi mettere in ordine. Da quando sono mamma ho ridimensionato le mie visioni, pensavo di essere una persona creativa ma nessuno è più creativo di una madre». Nel 2013 Elena, rimasta sola dopo la separazione dal compagno, decide di sconvolgere ogni programma. Dalle Dolomiti inizia a scendere verso il mare, verso il Mediterraneo. Cambia diversi alloggi, abbandona la sicurezza di una famiglia per reinventarsi una vita con il suo bambino. Salutati cugini, zii, nonni, paesaggi verdi e incontaminati, Mattia con la sua mamma arriva a Roma in una casa devastata da due studenti. La proprietaria era già pronta a metterla in vendita quando incontra Elena, a cui la

affida. Da qui la ruota inizia di nuovo a girare, nascono nuove idee editoriali, nuove collaborazioni, nuovi progetti, dalle riviste specializzate sui luoghi delle montagne si arriva ai canti del mare. Le sue mani continuano a progettare ed a parlare. Una maternità inaspettata, fuori programma, sorprendente che le fa brillare gli occhi, le fa raccontare delle passioni, della scuola, degli amici, dell'educazione di Mattia. E' passata un'ora e siamo ancora nel bar, il motivo del nostro incontro non ha più importanza, sono le sue mani a parlare. Questa è la storia di Elena e della sua vita. Per niente scontata. Complessa. La storia di una madre e di una donna che ha saputo accettare il crollo di ogni certezza per ricominciare da capo con uno spirito nuovo, priorità diverse, e una creatura in più. E la stretta di mano finale non ha davvero il sapore di un congedo, ma è un promessa. Un arrivederci.



Un'immagine del padiglione di Roma e del Lazio all'Expo, una vetrina dell'eccellenza

E il Lazio si presenta con le proprie eccellenze

Le eccellenze della nostra Regione all'Expo di Milano. Expo 2015 è una straordinaria opportunità per il Lazio. Una vetrina universale dove il sistema-Lazio, che presenta una invidiabile varietà di prodotti alimentari ed ambientali, potrà essere valorizzato in tutti i suoi punti di forza: dall'attrattiva turistica al patrimonio storico, artistico e culturale, dalla risorsa del mare al verde delle molteplici aree protette, dalla qualità dei nostri prodotti al valore dell'innovazione e della ricerca. Una vetrina da cui i prodotti di spicco, che rivelano un patrimonio etnoantropologico di grande pregio, possono essere conosciuti ed apprezzati da tutti, soprattutto dagli stranieri che cercano luoghi e cibi di grande fascino nel rispetto della natura e della tradizione. Una grande opportunità di sviluppo che rappresenta un asso nella manica per il rilancio di un'economia sempre meno basata sull'industrializzazione, quanto sui prodotti un tempo di nicchia e oggi sempre più alla portata di tutti, nel rispetto della sostenibilità dello sviluppo. Inaugurato alla presenza del presidente Nicola Zingaretti mercoledì scorso, quello del Lazio sarà l'unico padiglione regionale con esposizione permanente, insieme alla Lombardia. Sono 100 i prodotti di spicco del territorio, come ad esempio il vino del Circeo, di Nettuno, di Marino, di Aprilia, di Atina, dei Castelli Romani e dei Colli Albani, il sedano bianco di Sperlonga, l'oliva di Gaeta, la

salsiccia al Coriandolo di Monte San Biagio, l'olio delle Colline Pontine, il pane di Lariano, di Veroli, il prosciutto di Bassiano, i carciofi di Sezze, il kiwi di Latina, il fiordilatte dell'Agro Pontino, il pecorino di Picinisco, il prosciutto di Cori cotto al vino, il moscato e la favetta di Terracina, la fragolina di Nemi, il pane casereccio di Genzano e la Porchetta di Ariccia, la Pupatta Frascatana. Il "front office" della Regione ad Expo dedica una parte a Roma Capitale e agli altri territori, rappresentati con equilibrio nel percorso luminoso a terra che riproduce la cartina del Lazio e dall'ingresso conduce al grande Videowall in un mix di bianco e nero, luci, multimedialità e tecnologie all'avanguardia. Spiccano in particolare gli "oculus", i visori 3D a forma di maschera che consentono al visitatore che li indossa di ritrovarsi immerso nel paesaggio o nel monumento prescelto. C'è il touchscreen con cui consultare i 4 volumi fotografici di "Lazio eterna Scoperta" o sfogliare virtualmente la mappa delle eccellenze della regione e dei prodotti agroalimentari ed enogastronomici con schede apposite geolocalizzate. Sulla parete dello stand sono stati posti dei visori 3D, frutto del lavoro di una start up del Lazio, attraverso cui si può sbirciare e affacciarsi sui panorami più suggestivi del Lazio come il Castello di Santa Severa, la Montagna Spaccata di Gaeta, Sermoneta, il Lago di Bolsena e tanti altri.

Car. Cris.

I settori su cui puntare sono in maggioranza legati al turismo, come trasporti, mobilità, alberghiero, ristorazione. Invece, il 26,6% pensa che sia importante anche la filiera dei prodotti tipici

Expo, il ritorno dell'ottimismo



DI REMIGIO RUSSO

La presenza del Lazio all'Expo 2015 è di fatto una grande vetrina pubblicitaria per la regione. Ma realmente qual è il Lazio attuale che verrà presentato ai milioni di visitatori, soprattutto cosa ne pensano i propri abitanti visto che di fatto sono loro i veri "promotori" del territorio, se lo

sono chiesti a Lazio Innova che ha così commissionato una ricerca al Censis i cui risultati sono stati presentati nei giorni scorsi. I cittadini laziali che si dichiarano ottimisti per il futuro sono il 55%, i pessimisti il 26,2% mentre il 18,8% è indifferente. In termini di aspettative i desideri sono «che sia una regione con più turisti (42,5%), più stranieri che lavorano (28,8%), più spazio dedicato alle tipicità locali (22,7%), più iniziative culturali (19,6%), ma anche con più imprese che esportano (17,1%) e più investimenti esteri (15,4%)». I settori su cui puntare, per poco più della metà dei laziali, sono tutti legati al turismo, come trasporti e mobilità, alberghiero e ristorazione. Invece, il 26,6% pensa che sia importante anche la filiera dei prodotti tipici con il suo ampio paniere di eccellenze (26,6%), proseguendo nei risultati della ricerca vi sono i circuiti culturali (17,3%), le nuove tecnologie per ridurre gli impatti ambientali (16,3%). Tuttavia, c'è apprensione

per il futuro, anche solo in termine di percezione. In cima alla lista il timore che le differenze a livello sociale possano inasprirsi (43,9%), che si allarghi il divario tra etnie e culture differenti (41,3%), che si amplino le differenze territoriali interne alla regione (30,7%). In ogni caso, non prevale il pessimismo perché il 79,5% dei cittadini laziali si dichiara soddisfatto del luogo in cui vive (il 15,7% è molto soddisfatto, il 63,8% abbastanza soddisfatto). I più soddisfatti sono i reatini (82%) e i romani (80,5%). Sono soddisfatti del luogo in cui vivono sia i giovani di 18-34 anni (77,9%), sia coloro con più di 65 anni (82,8%). Il Lazio è un territorio in cui si sceglie di rimanere. Il 54,8% dei cittadini non andrebbe via neanche se ne avesse la possibilità: il 26,5% perché è convinto che il luogo in cui abita è dove si vive meglio che altrove, il 28,3% perché è lì che sente di avere le proprie radici. I cittadini del Lazio sono orgogliosi di molteplici aspetti della propria regione: la bellezza del

paesaggio (41,3%), la storia (39,1%), la qualità del patrimonio enogastronomico (33%). Proprio da questo ultimo comparto arrivano i "prodotti ambasciatori" delle tipicità del Lazio nel mondo. In base ai gusti dei residenti sono l'olio d'oliva (45,8%), i vini (45,1%) e i prodotti caseari (43,7%). Quando si parla del Lazio, però, non si può non toccare il rapporto tra la Capitale e il resto della regione e viceversa. Per il 76,7% dei cittadini laziali Roma è una risorsa per l'intera regione. Più convinti di questa affermazione sono i romani (79,4%), i viterbesi (76,6%) e i pontini (70,5%). Che il Lazio sia una risorsa per Roma è una convinzione diffusa tra il 63,1% dei cittadini della regione: il 65,1% dei romani, il 59,6% dei reatini, il 58,6% dei ciociari, il 57,8% dei viterbesi e il 55,3% dei pontini. Circa i rapporti sociali, invece, la popolazione del Lazio è definita molto diversificata al suo interno (31,2%), ma tollerante (19,3%) e aperta al mondo (15,9%). Questo è il Lazio, per il Censis.

in Regione

Legge sul riconoscimento della lingua dei segni

Un gesto politico di accoglienza e inclusione quello della Regione Lazio, che ha approvato la legge sulla promozione del riconoscimento della lingua dei segni. Si favorisce così il processo di uguaglianza e la garanzia dei diritti per le persone sorde. Attraverso la nuova normativa si cerca di favorire la maggiore partecipazione alla vita

collettiva delle persone non udenti ma si sollecita anche la cittadinanza ad approfondire la situazione di molti che attraverso una modalità comunicativa differente possono esprimere appieno e condividere con gli altri le molte risorse di cui sono dotati. «È un atto di civiltà - dice il presidente Nicola Zingaretti - che la Regione Lazio compie nel nome

dei diritti». Soddisfazione anche da parte dell'assessore alle Politiche sociali e allo sport, Rita Visini, per l'unanimità con cui il Consiglio regionale ha espresso il voto, «con questa legge il Consiglio ci fa fare un altro importante passo avanti sulla strada dei diritti e delle opportunità».

Simone Ciamparella



Dalla Madonna della Filetta al santuario di Canneto, continua il viaggio ai luoghi della tradizione custodi della devozione mariana

Quei crocevia delle genti dove la fede diventa storia

DI STEFANIA DE VITA

La Chiesa di Santa Maria dell'Ascensione o Filetta, a cinque km da Amatrice (RI), venne costruita in memoria di un evento miracoloso verificatosi nel 1472. Quando, il giorno dell'Ascensione, durante un temporale, la pastorella Chiara Valente avrebbe ritrovato un cammeo radioso di luce nel quale identificò l'immagine della Vergine. I paesi limitrofi, Santi Lorenzo e Flaviano e Amatrice, si contesero la proprietà del cammeo con veri e propri scontri armati; il vescovo decise per l'assegnazione ad Amatrice, il cui Comune nel giro di pochi mesi eresse il santuario per custodirlo. Da allora ogni anno viene ricordato questo evento con una processione solenne lungo il sentiero che da Amatrice conduce al Santuario e la Madonna di Filetta è

divenuta la patrona di Amatrice. La facciata della chiesa è semplice, all'interno le pareti presentano interessanti affreschi, tra i quali è da notare quello absidale che descrive dettagliatamente la solenne processione verso il Santuario: a sinistra la processione con cui l'immagine della Madonna viene portata in Amatrice; a destra, il fervore dei popolani impegnati nella Costruzione del Santuario. La chiesa custodiva l'altare del cammeo, trasferito poi nella chiesa di San Francesco ad Amatrice. Ogni anno, nel mese di maggio, viene festeggiata la Madonna di Filetta; la processione, che da Amatrice riporta per poche ore la Sacra Immagine sul luogo dove venne ritrovata, rappresenta l'occasione per una breve escursione con visita agli affreschi di Pier Paolo da Fermo e Dionisio Cappelli, custoditi all'interno della chiesetta quattrocentesca. Il

Santuario diocesano Maria Santissima di Canneto surge invece nel territorio di Settefrati (FR) a ca. 1030 m s.l.m. È meta di un antichissimo pellegrinaggio proveniente dal Lazio, dalla Campania, dall'Abruzzo e dal Molise, particolarmente intenso tra il 20 e il 22 agosto. La più antica attestazione documentaria della chiesa di Canneto risale al 1288 con un rescritto di papa Niccolò IV con il quale è confermata per il monastero di Santa Maria di Canneto la regola benedettina. Nel 1475 i cardinali Bartolomeo Roverella e Giuliano Della Rovere, con una bolla denominata Deum placare, conservata nell'archivio di Montecassino, concessero un'indulgenza di cento giorni ai pellegrini che si recavano a Canneto in giorni particolari come l'ottava dell'Assunta, cioè il 21 e 22 agosto, facendo anche un'offerta per il mantenimento dell'edificio. Già nel

1574 lo storico Prudentio di Alvito testimonia che la festa durava cinque giorni e nel 1639 si ha già la conferma che il 22 agosto ne rappresentava il culmine. L'attuale edificio di culto conserva scarsissime testimonianze antiche: la facciata risale agli anni venti del secolo scorso, e tutto il resto del santuario è stato completamente modificato negli anni Settanta. Nei sotterranei sono conservati un'iscrizione che riporta la memoria del rifacimento compiuto nel 1857 da Ferdinando II di Borbone, e una discreta collezione di ex voto. Molto più antica è la statua di legno diiglio con la Vergine ed il Bambino. Gli studiosi sostengono che la statua, originariamente seduta in trono con il Bambino al centro, possa risalire al XII o XIII secolo, attribuendo la manifattura a maestranze abruzzesi.

(2 - continua)



Date da ricordare

Lunedì 11. Consiglio dei consultori. (Curia vescovile, ore 17). **Martedì 12.** Ritiro mensile del clero. (Centro pastorale diocesano, ore 9.30-14.30). **Mercoledì 13.** Il vescovo conclude la formazione per i ministri straordinari della comunione (Centro pastorale diocesano, ore 20.30). **Venerdì 15.** Professione e vestizione della Confraternita del Ss. Sacramento. (Parr. S. Maria del Rosario, Ladispoli, ore 19).

«Cellule» di Vangelo Brasile. Il vescovo Ottorino Assolari racconta la vitalità della diocesi di Serrinha a Bahia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Tra i religiosi della Congregazione della Sacra Famiglia di Bergamo, cui sono affidate le parrocchie della Santissima Trinità a Cerveteri e di San Giovanni Battista a Ladispoli, c'è monsignor Ottorino Assolari, vescovo di Serrinha in Brasile. Lo abbiamo incontrato in occasione di una visita al vescovo Reali. **Monsignor Assolari, ci racconta le caratteristiche della sua diocesi?** È una Chiesa giovane, eretta nel 2005, si estende per circa 17.000 chilometri quadrati con una popolazione che si aggira attorno alle 600.000 unità. Appena iniziai il mio ministero episcopale decisi di visitare le molte realtà rurali che la compongono, tra i 700 centri divisi in 18 parrocchie. Ricordo con gioia la visita ad alcune persone che non avevano mai incontrato un vescovo e la commozione di questa gente nel vedermi.

Come gestisce la cura pastorale in un territorio così vasto?

Al mio ingresso trovai un clero composto da 16 sacerdoti, durante questi 10 anni ne ho consacrati 15, a cui il prossimo anno se ne aggiungeranno 3 insieme a 7 diaconi permanenti. Devo dire che alla mancanza di vocazioni hanno sofferito nel limite del possibile i laici, soprattutto uomini: gente semplice e appassionata che ha custodito e tramandato la vita della comunità cristiana nelle zone più distanti.

Quali sono le urgenze? Sicuramente la formazione e la consapevolezza dell'identità cristiana. Per quanto riguarda il primo punto rispondiamo con una scuola di teologia e con altri percorsi, ma le difficoltà economiche e le distanze spesso proibitive scoraggiano anche i più

disponibili. Riguardo al secondo punto ne stiamo ragionando nel sinodo diocesano che quest'anno vive l'ultima fase del suo itinerario triennale.

Cosa sta emergendo dal sinodo?

Il titolo «Uniti per la nuova evangelizzazione» raccoglie bene le sfide della nostra Chiesa. Partirei dalla famiglia. La pastorale familiare è una risorsa preziosa, funziona anche bene e le persone che la animano sono entusiaste. Esistono

La ricchezza del laicato: «Nelle zone più distanti, dove il sacerdote può andare poche volte in un anno, persone appassionate hanno custodito la presenza della comunità cristiana»

gruppi di sposi che operano per evangelizzare le famiglie cosiddette lontane. L'obiettivo che ci poniamo è quello di favorire un flusso continuo di gente nuova e giovane perché si possa avere il polso della situazione e condividere idee nuove e percorsi adeguati al tempo presente. C'è poi la questione del lavoro, che storicamente è sempre scarseggiato nella nostra zona. I giovani cercano la fortuna al sud, che offre maggiori possibilità; poi tornano con qualche soldo in più. Purtroppo il più delle volte al miglioramento della condizione economica segue l'uso della droga: è un grande problema. Bisogna poi notare che questi nuovi benestanti si allontanano dalla



I vescovi Ottorino Assolari (a sinistra) e Gino Reali (a destra)

Chiesa, forse per una sorta di riscatto sociale, per differenziarsi dagli altri, poveri, che nella Chiesa trovano spesso un riferimento sicuro. **Come affrontare queste difficoltà?** «Diffondere nella casa il profumo del balsamo», che è lo slogan del sinodo. Dobbiamo formare delle «cellule evangelizzatrici» che sappiano andare in mezzo alla gente

e raccontare la speranza di Cristo. Ma per fare questo è necessaria una profonda vita spirituale, soprattutto in un luogo dove la povertà e le difficoltà sociali chiedono un impegno serio. Partire dalla fedeltà al Vangelo e dall'incontro personale con Gesù è l'unica strada per offrire prospettive incoraggianti e gesti concreti di aiuto per le persone.

La colletta per aiutare il Nepal

DI SERENA CAMPITIELLO

Come noto a tutti, la mattina del 25 aprile, un sisma di magnitudo 7,9 ha colpito lo stato asiatico del Nepal con epicentro tra la capitale Kathmandu e la città di Pokhara, altissimo il numero dei morti e dei dispersi sotto le macerie, in una zona dall'alta densità di popolazione ed in cui le costruzioni sono spesso fatiscenti. Per dare una prima risposta all'emergenza la Conferenza episcopale italiana ha indetto una colletta nazionale da tenersi in tutte le chiese italiane per domenica 17 maggio 2015. La Caritas diocesana di Porto-Santa Rufina aderisce all'appello di papa Francesco: «esprimere un gesto di

vicinanza e solidarietà fraterna nei confronti della popolazione colpita». In una lettera indirizzata ai parroci (presente sul sito diocesano), e attraverso loro a tutti i fedeli, il direttore Caritas, don Emanuele Giannone, spiega che «per rendere l'aiuto più efficace e immediato possibile, è importante che la colletta sia consegnata tempestivamente, così come suggerito da Caritas Italiana, entro un mese dalla stessa». Per preparare meglio la colletta e animare la comunità alla missiva sono stati allegati due strumenti per la sensibilizzazione: la locandina della colletta, una scheda di approfondimento e aggiornamento sulla situazione (ulteriori aggiornamenti potranno essere consultati nel sito di Caritas Italiana

(www.caritasitaliana.it). Le offerte raccolte nelle parrocchie dovranno essere versate presso l'Ufficio economato nella curia vescovile, la Caritas diocesana provvederà a consegnare il ricavato a Caritas Italiana. Nelle indicazioni si ricorda di evitare la raccolta di materiali, che invece andrà poi coordinata a livello nazionale, sulla base delle effettive esigenze della popolazione. (Tutti coloro che desiderano contribuire possono anche farlo direttamente tramite versamento sul c/c postale 98077001 intestato alla Caritas Diocesana di Porto-Santa Rufina, con causale "Emergenza Nepal 2015" o sul c/c bancario presso Banca Credito Cooperativo di Roma IBAN IT 82 T 08327 03228 000 000 000 800, con causale "Emergenza Nepal 2015")



Crescono le attività nella base scout «La Valletta»

DI GIOVANNI DALIA *

Sono stati due i momenti vissuti con tanta gioia ed entusiasmo negli ultimi fine settimana all'interno della base scout «La Valletta» nella zona La Storta a Roma che hanno visto coinvolti quasi 800 ragazze e ragazzi dell'associazione Agesci. Il 19 aprile si è tenuto l'evento «San Francesco» dei lupetti e delle lupette, composti da bambini, tra gli 8 e i 12 anni, della zona Roma Centro Urbis, impegnati in diversi giochi attraverso cui hanno approfondito alcune tematiche come il rispetto della natura e la riscoperta del valore del tempo, argomento sensibile soprattutto in quest'epoca in cui viene sempre più sprecato o perso. L'evento è stato ad impatto zero. Infatti, è stata fatta particolare attenzione a produrre il minor numero di rifiuti possibili chiedendo ai bambini, ad esempio, di venire con i panini senza incarti in allumi-

ni ma con dei contenitori riciclabili. La settimana successiva, il 25 e 26 aprile, invece si è svolto il «San Giorgio» delle guide ed esploratori (ragazze e ragazzi tra i 12 ed i 16 anni) della zona Agesci Auriga, che con circa 400 tra capi e ragazzi hanno montato le loro tende e svolto le attività in base. Sulla scia del Grande Gioco Nazionale «Return to Dreamland», che ha come obiettivo rilanciare la progettualità delle squadriglie, è stata stimolata la loro capacità di compiere grandi imprese, questo evento ha visto i ragazzi cimentarsi in sfide tecniche per stimolare la loro abilità su pratiche complesse. Le iniziative sono andate nel migliore dei modi anche grazie alle collaborazioni messe in piedi sia con Roma Tpl che ha garantito un servizio di trasferimento dalla vicina stazione Fs direttamente alla base, sia con il Comitato locale della Croce Rossa italiana Municipio XV del comune di Roma

che allestendo una postazione Pma (Posto medico avanzato) ha prestato servizio in base durante gli eventi, per assicurare l'intervento immediato nel caso ce ne fosse stato bisogno. Due belle occasioni di gioco, avventura, preghiera e conoscenza reciproca, che senza dubbio i lupetti e le lupette dei gruppi scout della zona Roma Centro Urbis e le guide ed esploratori dei gruppi scout della zona Auriga crediamo ricorderanno con piacere. Da parte dei volontari che gestiscono la base scout «La Valletta», invece, la soddisfazione di aver potuto contribuire alla riuscita degli eventi con la consapevolezza che la direzione presa è giusta: offrire allo scoutismo un luogo privilegiato per le proprie attività. Il successo dei due incontri incoraggia ad andare avanti in questa bella avventura con l'obiettivo di rendere questa risorsa presente nel territorio di Porto-Santa Rufina un luogo di accoglienza per molti.

* Base Scout La Valletta - Agesci Roma 2

Uno spazio di incontro

«La Valletta» nacque nel dicembre 2013, quando la diocesi di Porto-Santa Rufina concesse in comodato d'uso gratuito al Gruppo Scout Roma 2 di La Storta un'area agricola di circa 44.000 mq all'interno del Centro pastorale diocesano in Via della Storta 783, per la realizzazione di una base scout diocesana. Secondo le intenzioni del vescovo Reali rappresentava una risposta concreta all'esigenza degli scout diocesani che cercavano spazi per le proprie attività d'incontro e per la loro formazione sul campo.

volontariato



Tre testimonianze di vita per raccontare la missione

DI LUCIA ANZIDEI

Lincontro del 19 aprile di formazione del VolEst è iniziato con la Messa nella chiesa di Cesano, celebrata dal direttore dell'Ufficio missionario, don Federico Tartaglia. Dopo la celebrazione c'è stato il primo tirocinio dei volontari, che attraverso il gioco hanno raccontato ai bambini l'amore cristiano per il prossimo. Il pranzo si è svolto in condivisione con i ragazzi del Parco degli Angeli, associazione di genitori con figli disabili. Nel pomeriggio la formazione è continuata con tre ospiti. Il primo, don Emanuele Silanos, ha raccontato la sua esperienza missionaria a Taiwan, che ha descritto con due immagini bellissime: un bicchiere vuoto, come metafora di noi stessi, che si riempie fino a traboccare e quello che traborda bagnando tutto ciò che trova innanzi, rappresenta la condivisione con gli altri. La seconda immagine è tratta dal Cantico dei Cantici, dove la sposa svegliandosi nel cuore

della notte e non trovando lo sposo, sveglia la città intera per cercare l'amore della sua anima, così la missione è il desiderio di cercare ciò che è importante per te, il tuo «sposo» disperso. La seconda testimonianza è stata offerta da padre Gaetano Greco, cappellano del carcere minorile di Roma «Casal del Marmo», dove si terrà una delle missioni del VolEst, e direttore della casa famiglia Borgo Amigò. Padre Gaetano sottolinea quanto sia vitale annunciare ai ragazzi la buona notizia, che si concretizza nel condividere un po' delle nostre esistenze, senza giudizio, ma con cuore aperto, desiderosi di stare con questi ragazzi per aiutarli a «rialzarsi». Infine è stata la volta di Fabio e Veronica, due ragazzi di Ladispoli che hanno avuto la fortuna di conoscere «l'amore a 360 gradi». Non solo sono una coppia stabile da diversi anni (un esempio per molti ragazzi), ma vivono anche con un progetto di fede condiviso: sono stati volontari in Tanzania (Africa) diverse volte, l'ultima per un anno.

l'anniversario

Aranova, il 20° della chiesa

Il prossimo 13 maggio, 98° anniversario della prima apparizione ai pastorelli (1917-2015), ricorre anche il 20° della dedicazione e consacrazione della chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Fatima ad Aranova. La comunità parrocchiale insieme al parroco don Michele Joser desidera ricordare l'evento con un pomeriggio di preghiera e di ringraziamento. Alle 17 inizierà il Rosario meditato in preparazione alla celebrazione eucaristica che presiederà il vescovo Gino Reali alle 18. Concelebrerà monsignor Antonio Buoncristiani, attuale arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino che, pastore della diocesi di Porto-Santa Rufina dal 1994 al 2001, consacrò la chiesa di Aranova nel 2005. Alle 19.30, lungo le vie di questa zona in crescita del comune di Fiumicino, si terrà la processione e la fiaccolata in onore di Maria; vi parteciperanno le bambine e i bambini che hanno ricevuto la prima comunione. (Per informazione visitare il sito parrocchiale: <http://www.parcocchia-aranova.it>. La parrocchia si trova in Via Michele Rosi 186 00050 Aranova - Roma). Marino Lidi

Insegnanti di religione all'assemblea annuale

Domenica prossima presso la casa Mater Gratiae delle Suore Serve di Maria Riparatrici (Via Aurelia 82 (km 57,600 - 00058 Santa Marinella), si terrà l'assemblea conclusiva degli insegnanti di religione. Come ogni anno l'incontro vuole essere un momento di condivisione dei percorsi seguiti dagli insegnanti durante l'anno e di lancio di formazione per il prossimo. Nella prima fase saranno presentati i lavori dei laboratori seguiti al corso di formazione «Gender: confronto tra umanesimi», caratterizzato da un ap-

proccio interdisciplinare al delicato tema della vita e della dignità della persona umana. I laboratori, ha detto sr Maria Luisa Mazzeo, direttore Ufficio scuola, affiancati alle lezioni frontali, hanno voluto valorizzare l'esperienza educativa e didattica del singolo insegnante. Dopo la prima parte ci sarà un momento di formazione dedicato alla presentazione del territorio di Porto-Santa Rufina. Concluderà l'incontro la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gino Reali alle 12. Gianni Candido